

Quando presi ad esaminarlo, io lo condannai in modo assoluto, perchè allora, libero da ogni altra preoccupazione, non lo considerava che in sè stesso, cioè unicamente sotto l'aspetto economico.

Ma quando (meritamente od immeritamente non importa) è stata posta la questione di Gabinetto, io cominciai a dubitare, e dopo essere stato qualche tempo perplesso, sono finalmente venuto nella sentenza di approvarlo.

Non s'insuperbiscono o si ringallizzano per questo i signori ministri. (*Si ride*)

Io non intendo già di proclamarli i migliori ministri possibili. Molto manca. Ma alla fine dei conti io li conosco, so chi sono, laddove se essi lasciassero quelli scanni, non so quali persone li occuperebbero. Laonde io che non ho mai dubitato di sacrificare l'economia politica alla politica, cioè la ricchezza a considerazioni di più alta sfera, voterò questa legge quantunque l'abbia severamente censurata sotto l'aspetto economico. Ma nelle supreme contingenze il cui versiamo, coll'imminente trasporto della capitale, colle non remote elezioni generali, colle lunghe vacanze parlamentari che succederanno alla presente lunga Legislatura, io preferisco il noto all'ignoto, voglio sapere chi avrà le redini della cosa pubblica.

Io pertanto voterò a malincuore questo progetto di legge; pure lo voterò, perchè ai miei occhi la questione politica assorbe la questione economica. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ritira il suo emendamento?

MICHELINI. No! no!

PRESIDENTE. Interrogo se l'emendamento Michellini, col quale chiede di sopprimere le parole « del servizio di navigazione dei laghi » è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Ora viene l'emendamento dell'onorevole deputato Molinari.

Egli propone che il termine di un decennio portato dal secondo alinea dell'articolo 45 del capitolato annesso alla convenzione del 30 giugno 1864 sia ridotto a soli due anni.

Prego il ministro e la Commissione a dare il loro avviso.

JACINI. *ministro dei lavori pubblici.* Non posso accettarlo, inquantochè questa clausola di dieci anni forma una parte integrante del contratto.

PRESIDENTE. Il deputato Molinari vuole svolgere la sua proposta?

MOLINARI. Dirò pochissime parole.

Tra le molte e serie accuse che vennero portate contro questo progetto di legge, non è una delle ultime ed una delle meno gravi quella che concerne il divario delle tariffe che sarebbe per dieci anni confermato tra le linee che formano il gruppo della Lombardia e dell'Italia centrale e le linee che corrono il restante d'Italia.

Con eloquentissime parole già gli onorevoli Valerio e Mosca stigmatizzarono questo disordine, poichè altrimenti non si può qualificare questa condizione, la quale

ripugna a quei principii di parità di trattamento, a cui hanno diritto tutti i cittadini di qualunque parte d'Italia essi sieno.

Nè si dica che questa sia questione di campanile, avvegnachè abbracci gran parte del territorio italiano, e d'altronde credo sia interesse universale che venga conservato e rispettato il principio dell'uguaglianza.

D'altra parte l'onorevole Mosca ieri assai saviamente vi ha dimostrato come il divario delle tariffe torni di aggravio alle provincie in cui esse sono più elevate, inquantochè ciò viene ad influire anche sulle imposte.

Dopo i discorsi degli onorevoli oratori che mi hanno preceduto su questo argomento, io credo di non ispendere maggiori parole a dimostrare l'opportunità del mio emendamento, il quale tende a far cessare entro soli due anni il disordine avvertito. Io spero poi, che se il Ministero e la Camera accogliessero questo emendamento, esso non potrebbe portare l'effetto di mandare a vuoto il contratto, avvegnachè io credo che la Compagnia, la quale d'altronde ha ben altri pingui compensi, non rifiuterà di aderire alla condizione che le viene imposta. Quindi io mantengo la mia proposta, e la raccomando all'approvazione della Camera.

JACINI, *ministro dei lavori pubblici.* Prego l'onorevole Molinari, che pure è un egregio avvocato, a voler fare una distinzione tra la tariffa reale e la legale. La tariffa che è annessa al presente contratto è la tariffa legale, è quella che deve servire per determinare la garanzia dovuta dal Governo alla Compagnia. Nel determinare se gl'introiti superino, o sieno al disotto della garanzia assicurata dal Governo, si prenderà per norma la tariffa inserita nel contratto; ma ciò non vuol dire che si manterrà questa tariffa: essa è già profondamente modificata all'atto pratico in quanto alla merci, sebbene non lo sia ancora in quanto ai passeggeri. La compagnia stessa ha già dichiarato di voler procedere ad una revisione generale delle tariffe in un modo più conforme ai bisogni delle popolazioni, e più conforme anche agli stessi suoi interessi.

Essa infatti per la prima ammette che la tariffa per i passeggeri non è conforme ai propri interessi, e tratterà col Governo per diminuirli.

Per conseguenza il desiderio dell'onorevole Molinari, espresso già da altri oratori, sarà soddisfatto egualmente senza che egli insista su quest'emendamento, che non potrebbe essere accettato, in quanto che si riferisce alla tariffa legale che forma parte integrante del contratto.

In questa discussione poi vennero espressi molti desiderii che il Governo farà di tutto per soddisfare, anzi ho ragione di sperare che saranno soddisfatti in breve tempo. Ve n'è uno, per esempio, espresso dall'onorevole mio amico Massari, il quale vorrebbe che in tutto il regno le stazioni di ferrovie dotate di servizi telegrafici fossero aperte anche al servizio del pubblico.

Io avrei avuto desiderio, prima che si chiudesse questa discussione, di poter concretare un articolo apposito, ma siccome vi sono alcune difficoltà di dettaglio, sulle